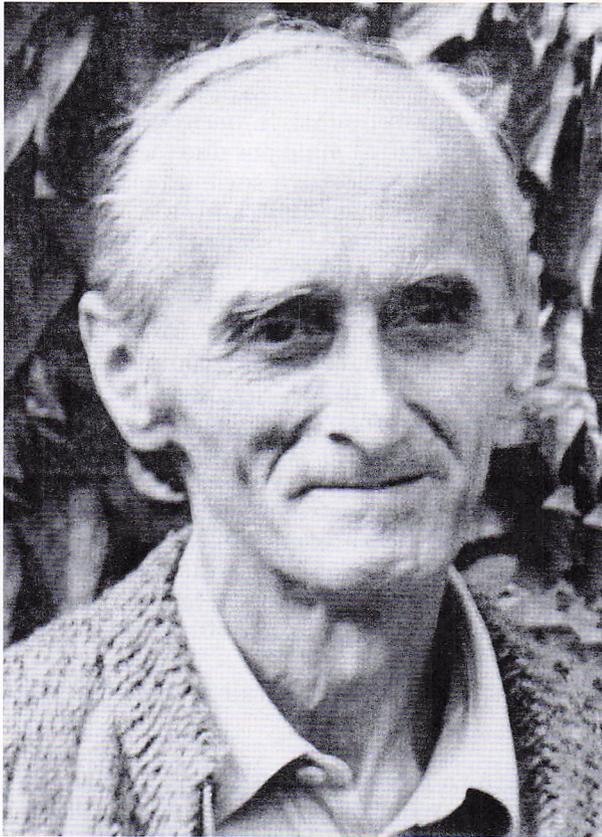


Coll. E093/26/01  
39B215

ORATORIO SALESIANO «MICHELE RUA»

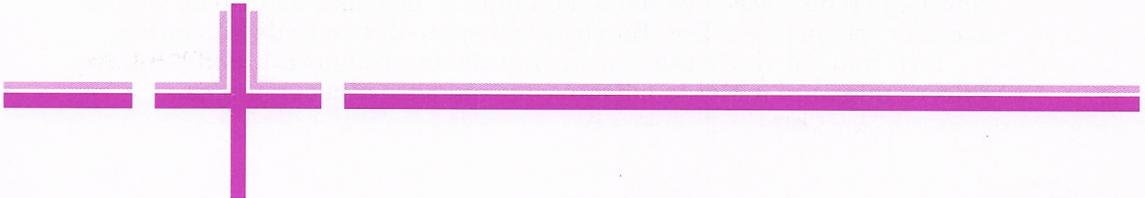
Via Paisiello, 37 - Torino

---



**Sig. Manzo Battista**

Salesiano



Carissimi Confratelli,  
a tarda sera del 7 dicembre scorso, nella casa di cura «A. Beltrami», il Signore è venuto a prendere con sé il nostro Confratello coadiutore **BATTISTA MANZO**, perché potesse celebrare in cielo la festa dell'Immacolata. Aveva 74 anni, dei quali 58 di professione religiosa.

Da un paio di anni la comunità s'era accorta che al caro Battistino, affetto dal morbo di Parkinson, le forze progressivamente venivano meno con cadute e riprese. L'estate scorsa fu costretto ad abbandonare la sua preziosa attività per lasciarla ad altri. Quando poi amnesie, leggeri collassi e smarrimenti, conseguenze di una lieve forma di ischemia cerebrale, diventarono più frequenti, fu necessario il ricovero presso la nostra casa di cura. Resistette al male per due mesi, durante i quali l'andamento della sua salute non destava serie preoccupazioni. Ma la sera del 7 dicembre il Direttore di casa «Beltrami» avvisò la nostra comunità che il Confratello era stato portato d'urgenza al Pronto Soccorso. Qui fu sottoposto alla TAC: gli furono riscontrati un ictus e una fatale trombosi, con conseguente stato di coma. Riportato in serata alla nostra casa di cura, munito del Sacramento degli Infermi, spirò alle ore 20,30.

Il decesso scosse la comunità, come pure commosse i parrocchiani, cui la notizia fu comunicata durante le Celebrazioni Eucaristiche della festa dell'Immacolata. Il sig. Manzo era conosciuto da molti, dati i suoi 33 anni di servizio al «Michele Rua» e le specifiche mansioni di cui era incaricato.

I funerali si svolsero nella nostra chiesa parrocchiale, mercoledì 10 dicembre. Presiedette la messa esequiale il Vicario ispettoriale Don Venanzio Nazer, assistito da una cinquantina di sacerdoti concelebranti. Erano presenti la sorella Giovanna, la cugina, altri familiari, gli alunni della nostra Scuola Media e una folta rappresentanza dei fedeli della barriera.

La salma ora riposa al cimitero generale di Torino nella tomba dei Salesiani.

Il sig. Manzo nacque a Benevagienna (Cn) il 3/2/1923 da una famiglia profondamente religiosa: papà Battista, mamma Margherita Morra. Era il quarto di altri due fratelli e due sorelle. La mamma morì dando alla luce l'ultimo fratellino; così lasciò orfani cinque figli ancora bambini.

L'istituto salesiano di Benevagienna accolse, uno dopo l'altro, i fratelli Giovanni e Battista, che poi si sarebbero consacrati al Signore nella vita salesiana. Giovanni, il maggiore, morì in questa nostra casa il 12/1/1979.

Dopo la scuola di Avviamento Professionale Agrario frequentata a Lombriasco, Battista sentì la chiamata del Signore a seguire il fratello nella Congregazione salesiana. Chiese di entrare nel noviziato di Pinerolo, perché – scriveva nella domanda – «desidero dedicarmi interamente al Signore e a Don Bosco, di cui spero di essere devoto figlio».

Terminato il noviziato con la professione religiosa (1939), rimase ancora due anni a Monte Oliveto come addetto alla campagna.

Nel 1941 passò a S. Benigno Can.se per specializzarsi in meccanica. Qui nel 1942 conseguì la Licenza Tecnica. Di questa qualifica avrebbe fatto la sua missione per gran parte della vita: capo-laboratorio di meccanica prima a S. Benigno (fino al '51), poi (dal '51 al '59) a Châtillon; ancora per un anno a S. Benigno, quindi a Fossano ('60-'61); da ultimo a Bra ('61-'64).

Nel '64 approdò al «Michele Rua», dove operò, prima, come capo-mecanico nella Scuola di Avviamento Professionale e, poi, nella Scuola Media come insegnante di Educazione Tecnica.

Le sue doti professionali e didattiche sono state ben evidenziate dal Vicario ispettoriale durante l'omelia al funerale.

«Tutta una vita consacrata a formare giovani lavoratori, ad insegnare loro il mestiere con cui hanno potuto guadagnarsi onestamente il pane e metter su famiglia. Sono veramente molti che debbono ringraziare il sig. Manzo per questo prezioso insegnamento che hanno ricevuto. Sì, perché la sua era una passione educativa: nel suo lavoro ci metteva tutta l'anima e la competenza acquistata.

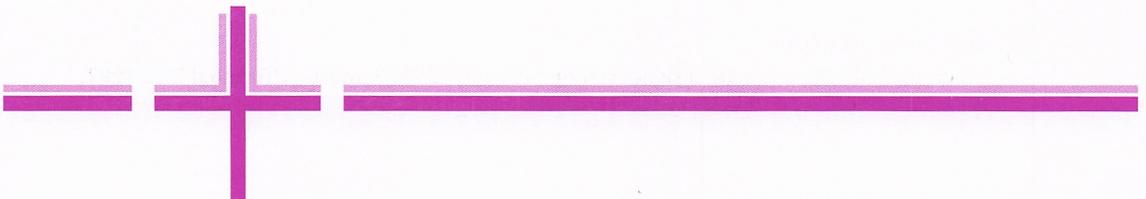
Accanto al lavoro, da bravo figlio di Don Bosco, mirava anche alla maturazione completa dei suoi ragazzi: formazione umana e cristiana contemporaneamente, come si direbbe oggi. Da bravo lavoratore però sapeva che, prima delle parole, i giovani vedono i comportamenti dei loro educatori; se l'educatore non è credibile, perché non pratica quello che dice, il messaggio educativo non passa.

I suoi giovani potevano, invece, vedere in lui già realizzati quei traguardi educativi che loro proponeva: la fedeltà al proprio dovere quotidiano, la costanza nell'impegno anche quando costa sacrifici, la padronanza di sé nella vita di tutti i giorni per non andar dietro a false prospettive, anche se di più facile realizzazione.

Era una lenta ma costante preparazione alla vita del lavoratore di domani, quando quei giovani avrebbero dovuto tradurre in stile di vita quello che avevano appreso sui banchi della scuola o nell'officina, accanto al tornio e alla fresatrice, o nell'allegria spensierata del cortile».

Poi arrivò l'ora del cambio d'occupazione.

Più che l'età, le nuove disposizioni scolastiche ministeriali lo costrinsero a lasciare l'insegnamento. Allora al sig. Battistino fu affidato un nuovo incarico: quello della manutenzione ordinaria della casa. Lavoro non appariscente, se si vuole, ma indispensabile in un ambiente come il nostro. Non fu un «turabuchi», ma un vero supervisore delle squadre esterne di muratori, imbianchini, lattonieri, e lui stesso in-



faticabile «manovale» là dove poteva mettere a profitto la sua competenza non solo di meccanico, ma pure di elettricista e, a volte, di falegname.

C'era bisogno di una chiave, di una lampadina, di sostituire un vetro, di aggiustare un lavabo, di una urgente riparazione nelle aule, nella caldaia, nel teatro, nella palestra, nella chiesa...? Il sig. Manzo era pronto e capace.

E che fiducia garantiva! Tutte le bollette della luce, del gas, dell'acqua, dell'AMRR, dall'economista venivano sottoposte al suo scrupoloso controllo. Così la nostra casa era sempre funzionante, e lui contribuiva al risparmio e alla vita serena della comunità.

Disponibile e servizievole nel suo lavoro, accontentava tutti, nonostante lo stato precario di salute degli ultimi tempi; e tutti edificava, vivendo la sua vita di consacrato. Di lui ha detto il Vicario ispettoriale: «La sua vita di religioso salesiano coadiutore è sempre stata all'insegna della coerenza con quello che aveva promesso al Signore nella sua prima professione religiosa: fedeltà sostenuta dall'apertura all'azione dello Spirito Santo. L'incontro con il Signore nella meditazione e messa del mattino era il faro che illuminava la sua giornata: ai piedi dell'altare prendeva la forza della fedeltà, dell'entusiasmo di lavorare per il bene dei suoi giovani, dei piccoli messaggi educativi da trasmettere alla prima occasione».

La peculiare indole del sig. Battistino lo ha reso a tutti amico in vita e indimenticabile in morte.

Corretto e signorile col personale esterno, con i Confratelli era riservato, ma non burbero; sorridente anche nei momenti critici di salute, per non far pesare ad altri il suo stato fisico; partecipe dello scherzo, non mai sguaiato; poco propenso alle battute frivole, non però reattivo o permaloso. Ora che ci ha lasciati con l'eredità del suo buon cuore, lo rimpiangiamo, augurandoci che Confratelli coadiutori del suo calibro vengano a infoltire la schiera dei Salesiani di Don Bosco.

Ringraziamo chi ha avuto a cuore la salute del nostro Battistino: la sig.ra Adriana Rivetto, che da anni lo assisteva come amabile e solerte infermiera; il Direttore e il personale di casa «Beltrami» e la cugina, che lo seguiva con trepidazione, confortandolo nei momenti più difficili.

A tutti i Confratelli chiediamo il fraterno suffragio per il sig. Manzo e una preghiera per la nostra complessa comunità del «Michele Rua».

*Il Direttore*

**Dati per il necrologio:**

Coad. Battista Manzo, nato a Benevagienna (Cn) il 3/2/1923, morto a Torino il 7/12/1997, a 74 anni di età e 58 di professione religiosa.